

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATO NEL 1901 - C.C.I. MILANO N. 77394Direttore: **UMBERTO FRUGIEUELE**
Condirettore: **IGNAZIO FRUGIEUELE**

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO

Telefono 723.333

Corrispondenza: Casella Post. 3549 - Telegr.: Ecostampa
Conto Corrente Postale 3/2674IL CORRIERE DEL POMERIGGIO
VIA BRIGATA LIGURIA 105/R
CASELLA POSTALE 433
GENOVA

10 FEB 64

HA PRESENTATO DUE INTERESSANTI NOVITA'

Brillante successo al Duse dello "Stabile" di Torino

"Il re muore," di Eugene Ionesco e "La grande rabbia di Philipp Hotz," di Max Frisch hanno riscosso una calorosa accoglienza

Una nuova e brillante tappa è stata raggiunta dal Teatro Stabile di Genova con la presentazione dei due atti unici « Il re muore » di Ionesco e « La grande rabbia di Philipp Hotz » di Frisch, che il Teatro Stabile di Torino, nel quadro dei programmi scambio esistente fra i due complessi, ha messo in scena la scorsa settimana al « Duse ». (Questo in attesa dei due atti unici in programma da parte del nostro teatro stabile).

L'edizione joneschiana rivestiva una particolare importanza, in quanto « Il re muore » è considerato, e giustamente, l'ultimo capolavoro dell'autore franco-rumeno. Ma non diremo che la regia di José Quaglio abbia reso un gran merito al testo: infatti Quaglio non

strumento — ha scritto Frisch — ha un enorme potere, un potere fondato sulla dimensione ottica, la quale agisce sempre in senso emblematico. Io ho cercato questo: non di comporre le mie commedie sulla scena, ma con la scena ». Ed in effetti così è ne « La grande rabbia di Philipp Hotz », che però va considerato alla stregua di un « divertissement », anche se di carattere tipicamente intellettualistico. Un divertimento di cui il primo a bearsi è forse lo stesso Frisch, che ha messo alle prese due sposi fatti per intendersi magnificamente e che invece si diletta a complicare le cose per una certa mania di esibizione intellettualistica. Questa volta la regia di Quaglio ha ottimamente calibrato lo spettacolo, che procede senza sbavature di qualsivoglia genere. E l'interpretazione è serrata, quasi meccanica, e giustamente. Bravissimi tutti gli attori, gli stessi che hanno recitato Ionesco con in più Alessandro Esposito. Una notazione particolare per le scene ed i costumi di Emanuele Luzzati, veramente adatti per entrambi i lavori.

Vice



Giulio Bosetti, interprete de « Il re muore », di Ionesco

ha saputo mantenere l'interpretazione in limiti di rigorosa osservanza del testo, troppo concedendo alla libertà degli attori. « Il re muore » è un lavoro che necessita più di una fredda esposizione che non di una larga concessione agli effetti scenici; e purtroppo Giulio Bosetti, applaudito protagonista, raramente si è mantenuto in questi limiti. Il dramma dell'uomo di fronte alla morte, intesa non tanto come fenomeno fisiologico quanto e soprattutto come occasione per una valutazione delle proprie azioni, è il nucleo centrale del tema, e andava quindi affrontato con una maggiore aderenza sia al testo sia allo spirito della commedia. Molto più fedeli allo spirito joneschiano sono apparsi invece Marina Bonfigli, Paola Quatrini, Franco Passatore, Silvana De Santis e Alvisè Battain, che con Bosetti sono stati gli applauditi interpreti del lavoro.

Il teatro di Max Frisch rappresenta, insieme a quello di Friedrich Dürrenmatt, l'esperienza più interessante del teatro elvetico. « La scena come